



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Rassegna del 17/09/2021

FABI

17/09/21	Corriere di Siena	7 Mps e chiusura filiali, i sindacati diffidano la banca - Mps, sindacati contro chiusura filiali "E forse un'iniziativa su commissione?"	Lunetti Antonella	1
17/09/21	Eco di Bergamo	8 ***Bcc, Federcasse vede i sindacati per il rinnovo del contratto - AGGIORNATO	...	3
17/09/21	Eco di Bergamo	9 La previdenza complementare e i giovani: un sistema da riformare	...	4
17/09/21	Il Fatto Quotidiano	6 Controlli e orari folli: nel privato lo smart working resta selvaggio	Cerasa Luciano	5
17/09/21	Il Fatto Quotidiano	16 "Dal management di Mps condotta antisindacale"	N.B.	7
17/09/21	Mf	2 Sileoni (Fabi): Federcasse sia più incisiva verso le bcc	Brustia Carlo	8

WEB

16/09/21	AFFARITALIANI.IT	1 Mps, l'80% delle filiali chiuse nel ricco Centro-Nord - Affaritaliani.it	...	9
16/09/21	CORRIEREDISIENA.CO RR.IT	1 Mps, Sileoni: "Unicredit non è ipotesi negativa, alternativa sarebbe Apollo" – Corriere di Siena	...	11
16/09/21	ILGIORNALE.IT	1 Mps chiude 50 sportelli. Si stringono i tempi della partita Unicredit - ilGiornale.it	...	13
16/09/21	ILSOLE24ORE.COM	1 Le Bcc si preparano al rinnovo del contratto dei 34mila bancari - Il Sole 24 ORE	...	15
14/09/21	INUOVIVESPRI.IT	1 Fusione UniCredit-Mps e gli scenari che si prospettano in Sicilia: parlano i vertici della FABI: Lando Maria Sileoni e Carmelo Raffa - I Nuovi Vespri	...	17
16/09/21	WALLSTREETITALIA.COM	1 Mps verso chiusura di 50 filiali, UniCredit va avanti su dossier. Tra i desiderata c'è Widiba WSI	...	19

Critiche al piano di razionalizzazione: "È forse un'iniziativa su commissione?". Ma sulla trattativa in corso: "Nessuna contrarietà a soluzione Unicredit"

Mps e chiusura filiali, i sindacati diffidano la banca

SIENA

■ Una diffida inviata ieri a Banca Monte dei Paschi di Siena da parte delle segreterie di coordinamento in Mps di **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, con la quale si chiede di non attuare il piano di chiusura delle 50 filiali richiamando altrimenti la fattispecie della condotta antisindacale.

→ a pagina 7 **Lunetti**

L'affondo delle segreterie di coordinamento in Mps di **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin: "Che senso ha anticipare, alla vigilia di una possibile acquisizione, lo stop a 50 sportelli in Italia con creazione di mobilità territoriale e professionale?"

Mps, sindacati contro chiusura filiali "È forse un'iniziativa su commissione?"

di **Antonella Lunetti**

SIENA

■ Sul futuro e le scelte di Banca Monte dei Paschi di Siena e sulla delicata trattativa in atto con Unicredit, ieri è stata la giornata dei sindacati. Due diverse questioni affrontate a distanza di poche ore. Prima lo slancio nemmeno troppo velato sull'operazione di acquisizione da parte della banca milanese guidata da Orcel, poi l'attacco diretto a Mps che - dopo l'annuncio di un progetto di razionalizzazione che chiude 50 sportelli e una operazione sul parco eolico - è stata accusata di "condotta antisindacale". Ma andiamo per ordine. La prima uscita è quella del mattino, e ha l'effetto di accentuare i dubbi che si arrivi, in fin dei conti, allo sciopero già proclamato per il prossimo 24 settembre. I sindacati intervengono sull'operazione lanciata da Unicredit e chiariscono: "Non c'è contrarietà a priori sulla soluzione che si sta delineando, ma vogliamo saperne di più e meglio".

"Siamo chiari", sottolineano, "siamo legittimamente preoccupati per il futuro lavorativo di 21 mila lavoratrici e lavoratori e intendiamo svolgere attivamente il ruolo di rappresentanza che ci compete". Una precisazione non di poco conto, che arriva appunto in vista dello sciopero indetto per venerdì della prossima settimana e che è rivolta ai dipendenti del Monte dei Paschi di Siena, ai quali hanno inviato una nota le segreterie di coordinamento in Mps di **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. "Il futuro del lavoro non si fa senza di noi", aggiungono i sindacati aziendali.

Che però poi, a distanza di poche ore, tornano all'attacco e si scagliano specificatamente contro la banca senese. Stavolta il tema si sposta sull'annuncio di mercoledì con il quale Mps ha comunicato sia di procedere alla chiusura di 50 filiali in tutta Italia (otto in Toscana), sia di aver perfezionato l'operazione di rifinanziamento da 92,7 milioni di euro di un portafoglio di parchi eolici

del Gruppo Fortore (un'attività, nata dall'intesa tra Natixis e Mps Capital Services). Che, per i sindacati, non sono affatto temi separati dal resto della questione che interessa il futuro della banca. "La trattativa sull'operazione societaria che ci riguarda, sotto la supervisione dell'Europa, si gioca su tavoli esterni tra lo Stato azionista e altri interlocutori, durante una due diligence inspiegabilmente indefinita oltre il termine concordato tra le parti ed in assenza, ad oggi, di una proroga ufficiale comunicata ai mercati. Il Gruppo Mps, in posizione di evidente debolezza, non è chiamato a decidere sulle sue proprie sorti. Tuttavia, il Consiglio di Amministrazione (in con-

traddizione con le recenti rassicurazioni rivolte dalla Presidente ai colleghi) - tuonano nella nota le segreterie di coordinamento di Banca Monte dei Paschi di Siena - sta ponendo in essere alcune iniziative che reputiamo pregiudizievoli considerata l'incertezza sul futuro e tenuto conto della mobilitazione sindacale in corso, che sfocerà nello sciopero proclamato per il prossimo 24 settembre". E quindi spiegano: "Che senso ha un Contratto di Rete, ovvero una sorta di alleanza di Mps con Fruendo e Accenture che distaccherà per 10 (dieci!) anni 270 lavoratrici e lavoratori della banca in mansioni di back office da svolgere anche per altri committenti? Ha forse il senso di creare un "conteni-



Superficie 53 %

tore” per gestire futuri ulteriori esuberanti? Che senso ha anticipare, alla vigilia di una possibile acquisizione, la chiusura di 50 sportelli su tutto il territorio nazionale, con creazione di mobilità territoriale e professionale? È forse un’iniziativa su commissione? Che senso ha, infine, variare il Mercato Corporate modificando modelli di servizio, portafogli di clientela e riporti funzionali e gerarchici? Proprio ora? Ravvisiamo in queste iniziative gli estremi della condotta antisindacale in quanto lesive degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori. In data odierna (ieri, ndr) abbiamo formalmente diffidato la Banca dall’attuare le iniziative suddette, riservandoci l’attivazione dell’articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori per la repressione della condotta antisindacale”. Un clima tutt’altro che calmo. E tutto in divenire.

I sindacati su Unicredit:

“Non c’è contrarietà a priori sulla soluzione che si sta delineando, ma vogliamo saperne di più e meglio”

La diffida alla banca

“Ravvisiamo in queste iniziative gli estremi della condotta antisindacale”



Bcc, Federcasse vede i sindacati per il rinnovo del contratto

Si è aperto il confronto

■ Incontro tra i vertici di Federcasse e sindacati del settore credito (Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Ugl Credito) per condividere una riflessione sullo «stato dell'arte» delle relazioni sindacali di categoria e illustrare la situazione generale del Credito Cooperativo e, nello specifico, delle 246 Bcc, Casse Rurali e Casse Raiffeisen. «Siamo adesso alle porte del rinnovo del Contratto nazionale - ha detto il vicepresidente di Federcasse e presidente della delegazione sindacale Matteo Spanò -. Da parte di Federcasse vi è la disponibilità ad aprire il confronto con le organizzazioni sindacali, a tutto campo e tenendo in considerazione lo scenario generale».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 4 %

Arca Fondi SGR. La conferenza al Salone del Risparmio La previdenza complementare e i giovani: un sistema da riformare

«Quando potrò andare in pensione?». La domanda sembra inquietare i pensieri di molti. E in più il calcolo preciso non è banale, perché in passato il traguardo è stato sistematicamente spostato e ogni riforma che prometteva di essere la «definitiva» finiva per diventare «provvisoria» fino alla seguente. È una domanda che si fanno tutti e dimostra che di previdenza, purtroppo, ne sappiamo poco. E come è naturale che sia, i giovani sono i più sfavoriti. Troppo precario il lavoro che hanno oggi, troppo lontano il traguardo della pensione, troppo basso il loro stipendio per preoccuparsi di un giorno che sembra molto lontano. Eppure, non dovrebbe essere così. Per questo è sempre utile parlare di previdenza. Se ne è discusso al Salone del Risparmio dove Arca Fondi SGR, leader di settore, ha organizzato la conferenza «Il bilancio del sistema previdenziale italiano: la previdenza complementare e i giovani». Erano presenti il Presidente del centro studi e ricerche di



Lo stand di Arca Fondi SGR

Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, il Direttore Generale di COVIP, Lucia Anselmi, il Responsabile del Dipartimento Nazionale Welfare della FABI Vincenzo Saporito. A completamento, per Arca Fondi SGR, l'AD Ugo Loeser e il Presidente, Professor Giuseppe Lusignani. Le conclusioni sono state curate dall'On. Bruno Tabacchi, Sottosegretario di Stato alla Presidenza

del Consiglio dei Ministri. Moderatore dell'incontro, Massimo Fracaro del Corriere della Sera. Come emerso dal Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano di Itinerari Previdenziali, nel 2019 l'Italia ha destinato al welfare oltre la metà della spesa pubblica. Una percentuale che colloca il nostro Paese ai vertici delle classifiche mondiali. Alla luce dell'impatto economico-finanziario della pandemia di Covid-19, questi dati rendono evidente l'importanza di valorizzare maggiormente il pilastro complementare, come parte indispensabile del sistema pensionistico italiano.

Eppure, proprio i più giovani figurano tra le categorie più restie a dotarsi di coperture integrative, così come i lavoratori delle piccole e medie imprese. Che fare quindi? Le ricette emerse sono state chiare: una riforma che elimini la fiscalità sui rendimenti, incentivi per gli investimenti green e in economia reale domestica e, soprattutto, più cultura previdenziale.



Controlli e orari folli: nel privato lo smart working resta selvaggio

FINE EMERGENZA Il lavoro agile è rimasto una giungla. Solo le grandi aziende si sono organizzate: e infatti lo useranno ancora a lungo

In stand by
Dieci disegni
di legge fermi
I prossimi mesi
saranno decisivi

» Luciano Cerasa

“**D**al lockdown in poi lavoro da casa per periodi di una settimana, la turnazione scatta quando le persone in ufficio superano le presenze ammesse dal protocollo anti-Covid. Per me è cambiato poco e in meglio. L'orario è lo stesso, dalle 8:20 alle 16:35, ma è più facile portare i figli a scuola o in palestra, il tragitto è più breve. Dalla direzione mi rigirano le richieste dei clienti ai quali rispondo tramite Pec, come facevo in ufficio. Se ci allontaniamo dal domicilio comunicato come sede di lavoro dobbiamo chiedere un permesso e niente buoni pasto”. Rossana racconta così la sua giornata da *smart worker*. Impiegata in un grande gruppo bancario da 17 anni, fa parte di quell'80% di dipendenti del settore del credito, su un totale di 310mila, coinvolti in questo gigantesco esperimento di massa, forzato e senza precedenti, di immissione nel cosiddetto “lavoro agile”, come viene definito nei contratti di lavoro.

NEL SETTORE bancario le agenzie sono state sempre aperte, mentre nelle direzioni generali si sono raggiunte punte di lavoro da remoto del 95%. Da settembre la percentuale è scesa al 50% e si lavora sulla base di protocolli sindacali che concedono alle banche

una deroga rispetto al contratto rinnovato a fine 2019, per il quale il telelavoro può essere praticato al massimo 10 giorni al mese e su base volontaria. “Al termine dello stato di emergenza fissato al 31 dicembre 2021 si deve tornare al contratto”, avverte il segretario generale della **Fabi**, il sindacato di categoria più rappresentativo, Lando Maria Sileoni. “Il post Covid deve essere

strettamente regolamentato – spiega – lo *smart working* selvaggio comporta effetti collaterali che nel medio periodo sono rischiosi: il distanziamento dal management, l'isolamento, la perdita di contatto con gli altri colleghi, e soprattutto il rischio di esternalizzazioni, anticamera di tagli all'occupazione”.

Secondo la definizione dell'Osservatorio del Politecnico di Milano lo *smart working* è “una nuova filosofia manageriale fondata sulla restituzione alle persone di flessibilità e autonomia nella scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati”. In effetti nel periodo della pandemia il 97% delle grandi aziende italiane e il 58% delle piccole hanno adottato forme di telelavoro. Ma non è affatto scontato che i 6,8 milioni italiani costretti a lavorare a casa abbiano acquistato tutti il felice status professionale di “*smart worker*”, delineato dal Politecnico. Anzi.

Siamo in piena stagione di rinnovi contrattuali e già gli accordi nazionali dei meccanici, dei chimici, dei tessili hanno messo qualche paletto. Ora tocca ai quasi 3,5 milioni di lavoratori del terziario e dell'artigianato, settori polverizzati dove si rischia di traghettare nel

post-pandemia le nuove pratiche di sfruttamento del lavoro emerse nell'emergenza sanitaria. Controllo a distanza dell'attività sul computer, soprattutto nel settore della consulenza informatica, orari di lavoro ben oltre le 8 ore giornaliere senza il rispetto di pause e riposi settimanali e la piaga del lavoro nero, sono fenomeni che si sono allargati sotto la coperta della prestazione a domicilio. “Durante la pandemia le uniche situazioni regolamentate le abbiamo viste nei grandi gruppi, manca un accordo generale per stabilire dei criteri minimi”, rileva Tania Scacchetti della segreteria confederale della Cgil.

In Parlamento sono in attesa di esame 10 proposte di legge in materia e i prossimi due saranno decisivi. “Abbiamo riscontrato che così come è stata applicata è una modalità di lavoro tendenzialmente sgradita ai lavoratori – prosegue Scacchetti – occorre fissare dei criteri per evitare gli abusi e rispettare i diritti alla sospensione della reperibilità, alla privacy, a un ambiente idoneo, alla strumentazione fornita dall'azienda, senza penalizzazioni economiche e dando la priorità a chi ha figli piccoli e familiari con disabilità”.

Intanto i grandi gruppi, che hanno colto appieno le opportunità di riassetto organizzativo offerto dalla pandemia, si attrezzano per consolidarle nel dopo emergenza. Enel ha appena consentito ai circa 15mila gli addetti che da marzo 2020 hanno lavorato in maniera continuativa da casa di ricominciare in presenza su base volontaria. “In questa fase, ciascuna unità operativa potrà decidere se lavorare nella propria sede di lavoro abituale o continuare da remoto – spiegano da



Superficie 49 %

Enel - chi non dovesse disporre del Green Pass potrà continuare a lavorare da remoto”.

TIM HA PREVISTO la riapertura delle sedi con un graduale e volontario rientro in “desk sharing”, che in una prima fase prevede un giorno a settimana o una settimana al mese. Sono 36mila, su 42mila, i dipendenti oggi in remoto. Per il futuro il nuovo modello organizzativo prevede due modalità a seconda dei ruoli: due giorni di lavoro da remoto e tre presso la sede per settimana o l'alternanza settimanale del lavoro da remoto e in sede, “garantendo sempre il diritto alla disconnessione”.

In Poste Italiane il lavoro da casa ha riguardato circa 16 mila dei 123 mila dipendenti, nelle strutture centrali e territoriali: personale di staff, supporto, backoffice e contact center. “Si lavora per obiettivi e si favorisce la conciliazione delle esigenze personali con quelle professionali” garantiscono dalla direzione. Oggi lo “smart worker” delle Poste può connettersi sia dal proprio domicilio che da un'altra sede comunicandolo, a condizione che non sia un luogo aperto al pubblico e che la privacy sia garantita. L'idea è di mantenere lo smart working per tutte le attività che lo consentono.

**Ora abbiamo
bisogno
di capire come
utilizzarlo dopo
l'impennata
pandemica**

Il ministro Orlando

**SI “STUDIA”
ANCORA
PER LE NORME**

NON HA LINEE guida, che invece saranno stabilite per i controlli del Green pass: il lavoro agile dovrà essere regolato prima della scadenza della deroga alla normativa (31 dicembre). “Ci sarà o un eventuale intervento normativo o un accordo quadro tra le parti sociali che è la via che auspico”, ha detto ieri il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, al termine del Consiglio dei ministri che ha esteso a tutti i lavoratori, nel pubblico e nel privato, l'obbligo di Green pass



17 mesi dopo
Lavoratori
in remoto
e operai nello
stabilimento
Stellantis a
Chieti LAPRESSE

VERSO LO SCIOPERO “Dal management di Mps condotta antisindacale”

Mentre UniCredit, Mcc e Amco insieme al governo stanno decidendo come dividersi le spoglie della banca, ieri, con una nota congiunta, le segreterie sindacali del Monte dei Paschi hanno minacciato di denunciare per comportamento anti-sindacale il *management* per le ultime decisioni sulla riorganizzazione della banca. In attesa dello sciopero dei 21.300 lavoratori del gruppo indetto per venerdì 24 settembre proprio per reclamare voce in capitolo nel dibattito sul futuro dell'istituto (le ipotesi sul numero di esuberanti variano da 5mila a 7mila), **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin criticano il fatto che sebbene “Mps, in posizione di evidente debolezza, non sia chiamata a decidere sulle sue proprie sorti” “il Cda sta ponendo in essere alcune iniziative che reputiamo pregiudizievoli”. I sindacati contestano “il contratto di rete, una sorta di alleanza con Fruendo e Accenture che distaccherà per 10 anni 270

lavoratrici e lavoratori della banca in mansioni di *back office* da svolgere anche per altri committenti”, “la chiusura di 50 sportelli su tutto il territorio nazionale, con creazione di mobilità territoriale e professionale” (“È forse un’iniziativa su commissione?”, la domanda retorica) e le modifiche al mercato Corporate (la revisione ridurrà i team di gestione dagli attuali 375 a 335, “con conseguenziale liberazione di 40 team e 80 risorse”). Motivi per i quali i sindacati hanno “formalmente diffidato la banca dall’attuare le iniziative”, riservandosi di attivare le procedure dell’articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. È ormai lontano anni luce il “groviglio armonioso” che si toccava con mano il 9 aprile 2009, quando in vista di 600 prepensionamenti volontari il Cda di Rocca Salimbeni dedicava 100 nuove assunzioni alle “graduatorie di figli di dipendenti di Siena e Grosseto”.

N. B.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

Sileoni (Fabi): Federcasse sia più incisiva verso le bcc

di Carlo Brustia

«**F**edercasse deve assumere un ruolo più incisivo di rappresentanza e mediazione nell'interesse dei gruppi e dell'intero movimento delle bcc, anche per l'imminente trattativa sul contratto nazionale». È uno dei passaggi chiave dell'intervento del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ieri, durante una riunione in videoconferenza con i tutti i rappresentanti del credito cooperativo. Di fatto gli stati generali delle bcc. Il numero uno della Fabi ha sottolineato poi che «c'è una netta, positiva distanza tra i rappresentanti delle bcc e la politica partitica sul territorio» e che «il settore del credito cooperativo, per

crescere e restare autonomo, deve rinnovare al più presto il contratto nazionale per l'intera categoria». Sileoni auspica pure che «il gruppo dirigente di Federcasse e dei gruppi bancari senta la necessità di un ampio coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori bancari nei profondi cambiamenti in atto nel settore». Quanto all'obiettivo dell'incontro, «era inquadrare correttamente lo stato di salute del settore, la diversità del movimento delle banche di credito cooperativo rispetto ai grandi gruppi bancari e rispetto al mondo dell'industria bancaria in generale, preservare l'autonomia e la specificità del contratto nazionale che interessa oltre 30.000 dipendenti e dare il via, al più presto, a un serrato confronto sul rinnovo del contratto nazionale valorizzando sempre di più il ruolo dei coordinamenti di gruppo e delle nostre Rsa». (riproduzione riservata)



Link: <https://www.affaritaliani.it/economia/mps-l-80-delle-filiali-chiuse-nel-ricco-centro-nord-758107.html>

ECONOMIA

Giovedì, 16 settembre 2021

Mps, l'80% delle filiali chiuse nel ricco Centro-Nord

Il file interno visionato da Affaritaliani.it sul taglio dei 50 sportelli. Scoppia la grana "antisindacale" del "contratto di rete"

di Andrea Deugeni



Nessun incrocio fra le esigenze di Mps e dei soggetti candidati a rilevare le 1.418 filiali che compongono la rete di Rocca Salimbeni ovvero UniCredit e il Mediocredito Centrale. Secondo quanto risulta ad Affaritaliani.it per **tagliare le 50 filiali** che il **Montepaschi**, la banca controllata al 64,2% dal Tesoro e che il Mef deve privatizzare, ha deciso di chiudere "nell'ambito del piano di ristrutturazione 2017/2021 approvato dalla Commissione Europea", l'istituto di credito senese si è fatto guidare nella razionalizzazione principalmente da **considerazioni territoriali di prossimità delle filiali incorporanti al fine di ridurre gli impatti finali sulla clientela.** Come riporta un documento interno di

cui **Affari ha preso visione e che pubblica in esclusiva, la distanza in km fra la "filiale cessante" e quella "incorporante" non va oltre i 18 km ed è in media di circa 5 km.**

Alcune fonti interne a UniCredit, poi, fanno sapere che **sul tema non c'è stato alcun contatto con la banca senese.** Inoltre, scorrendo il **documento interno** si può notare come **oltre il 60% delle filiali su cui il Monte abbasserà le serrande** si trovano in **Toscana** e nel **Nord** (percentuale che sale **all'80% se si considera anche le chiusure nel Lazio**), **ricca area** su cui il **Ceo di Piazza Gae Aulenti Andrea Orcel** ha messo gli occhi per massimizzare la redditività prospettica dell'operazione per la propria banca: **10 filiali** appartengono infatti all'area commerciale **Nord-Ovest** (8 in Lombardia, una in Piemonte e una in Liguria), **13 al Nord-Est** (3 in Friuli Venezia Giulia, 4 in Veneto e 6 in Emilia Romagna), **8 in Toscana**, **11 nell'area commerciale Centro e**

Mps, i problemi per Draghi e Franco ora arrivano da Enrico Letta. Il segretario del Pd in campagna elettorale: "Se la politica lavora insieme, la Banca resta a Siena" / "Si è creata una condizione più favorevole rispetto a quella post-stress test. Se la politica rema tutta nella stessa direzione Mps può restare

WEB

Sardegna (9 nel Lazio, una nell'Umbria e una nelle Marche) e **8 al Sud-Sicilia**.

In quest'ultima area commerciale ci sono, sulla carta, **le maggiori sovrapposizioni sia con UniCredit** (in **Sicilia**, dove il gruppo di Orcel è presente con gli sportelli dell'ex **Banco di Sicilia**) sia con il **Mediocredito** che controlla **la Banca Popolare di Bari** (in **Puglia**): le filiali che però Mps ha deciso di tagliare sono la maggior parte in **Campania (4)**, due in **Calabria** e soltanto una in **Sicilia** e una in **Puglia**.

Intanto, mentre a Siena sale la **tensione fra i dipendenti per il futuro della direzione generale e dei 2.100 bancari** impiegati nel quartier generale di Rocca Salimbeni e il segretario del Pd **Enrico Letta** in campagna elettorale per le elezioni suppletive rischia di complicare il lavoro del Tesoro e del governo Draghi che vogliono rispettare gli accordi con l'Unione europea sull'uscita dal capitale della **banca** (vedi box), i **sindacati** del Monte hanno diffidato formalmente il gruppo toscano dal **prendere alcune iniziative annunciate**. Iniziative che secondo le segreterie di coordinamento **Fabi**, **First Cisl**, **Fisac Cail**, **Uilca** e **Unisin** dell'istituto, hanno "rilievi antisindacali considerata la situazione di incertezza sul futuro della **banca** e della mobilitazione sindacale in corso che sfocerà nello **sciopero già proclamato per il prossimo 24 settembre**".

Le associazioni di rappresentanza dei **bancari** di Mps hanno rivelato che il consiglio di amministrazione presieduto da **Patrizia Grieco** intende attivare un **"contratto di rete"** e **"una sorta di alleanza di Mps con Fruendo e Accenture"** per le attività di *back office*, contratto che **"distaccherà per 10 anni 270 lavoratrici in mansioni da svolgere anche per altri committenti"**. Termini che, alla vigilia dell'operazione straordinaria di acquisizione del gruppo da parte di UniCredit, appaiono "sospetti".

I **sindacati** si chiedono quale sia **il senso di una durata del contratto di 10 anni (e non uno e due)**, durata che potrebbe **"nascondere la volontà di creare un contenitore per futuri esuberanti"**, visto che secondo le indiscrezioni, il *deal* UniCredit-Mps porterà in dote **7.000 bancari da mettere fuori perimetro** per abbassare il rapporto *cost/income* con la media del settore prima dell'integrazione da parte del gruppo di Orcel. Un'integrazione che, se andasse in porto (verrà alzato il velo sull'esito delle trattative fra Tesoro e Piazza Gae Aulenti dopo inizio ottobre) il *deal*, sarebbe gestita dall'ex capo di **UniCredit Italia Remo Taricani**.

ancorata al suo territorio e alla Toscana, può lavorare bene con le Pmi e Siena può rimanere centrale". Così **Enrico Letta**, candidato del centrosinistra alle elezioni suppletive nel collegio di Siena - Arezzo e segretario del Pd, ad un incontro organizzato dalla Cna di Siena. "Abbiamo posto un'asticella fatta di quattro punti fondamentali (difesa dell'occupazione, unità della **Banca**, il ruolo di Siena, la forza del marchio, mantenimento presenza dello stato in una fase di accompagnamento successiva ndr.). Se Unicredit - aggiunge Letta - non toccasse quest'asticella allora non sarà lei la soluzione, ma potrebbero esserci altri possibili interlocutori. In questo mese e mezzo, successivo agli *stress test* della Bce, si è evoluta una consapevolezza collettiva: per rendere serio il futuro della **banca** c'è bisogno di un investimento pubblico. Non c'è la dinamica del *si salvi chi può* su Mps come era a fine luglio". "I **sindacati** - conclude - hanno ragione a chiedere che il Governo li ascolti e si apra un tavolo. La richiesta è legittima e mi auguro che il governo dia seguito".

@andreadeugeni

TI POTREBBE INTERESSARE

 Smartfeed | ▶

CORRIEREDISIENA.CORR.IT

Mps, Sileoni: "Unicredit non è ipotesi negativa, alternativa sarebbe Apollo" – Corriere di Siena

Mps, Sileoni: "Unicredit non è ipotesi negativa, alternativa sarebbe Apollo" 16 settembre 2021 "Non considero un'ipotesi negativa l'eventuale accordo tra Unicredit e il Tesoro per salvare Mps, perché l'alternativa a Unicredit oggi è il Fondo Apollo che è un fondo altamente speculativo. E, quindi, tra una banca italiana e un fondo speculativo io propendo per salvare, attraverso una banca italiana, la clientela, 21 mila dipendenti e 21 mila famiglie". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervenendo alla trasmissione Omnibus in onda su La7. Mentre Unicredit ha chiesto proroga della tempistica per la due diligence, che dunque dovrebbe durare almeno fino alla prima decade di ottobre, e mentre a Siena si è scatenata anche la parte politica, che ha piazzato al centro della campagna elettorale la vicenda della storica banca e dell'operazione lanciata dall'istituto di credito milanese, a preoccupare sono anche gli attacchi a quella che in fin dei conti potrebbe rappresentare una soluzione di "sicurezza". Proprio riguardo alle proposte alternative a Unicredit avanzate dai politici, Sileoni ha spiegato nel suo intervento che "occorre trovare chi mette i soldi. Perché la Bce per qualunque soluzione vuole un aumento di capitale. Allora, se si trova chi mette i soldi qualunque soluzione è opportuna e in qualche modo da analizzare, ma i politici devono spiegarci come costruiscono ipotesi senza considerare che la base di partenza è un finanziamento pubblico, perché ci vuole un ulteriore aumento di capitale oltre i 20 miliardi che già lo Stato ha dato in questi ultimi anni". "Ho detto recentemente - ha continuato il segretario generale della Fabi - che subito dopo le elezioni suppletive dei primi di ottobre molti dei politici, che stanno dando giudizi e fanno proposte, d'incanto spariranno (rimarranno solo i più seri) e il cerino in mano rimarrà, come al solito, alle organizzazioni sindacali e magari anche all'Abi (Associazione bancaria italiana, ndr) perché dovremmo, in qualche modo, scongiurare i licenziamenti, attuare, come abbiamo noi imposto fino ad adesso, prepensionamenti e pensionamenti volontari, e mantenere il marchio perché non va buttato in un cestino con molta semplicità". Secondo Lando Maria Sileoni, inoltre, "Unicredit (se sarà lei, perché non do per niente scontato l'esito positivo della trattativa), dovremmo ringraziare e non perché è Unicredit, se ci fosse Intesa Sanpaolo o un'altra banca dovremmo ringraziarla ugualmente, perché si prende carico, magari anche con i soldi dello Stato, di una situazione che stava degenerando e il campanello d'allarme non è che lo suono io - conclude il segretario Fabi - ma il campanello d'allarme dell'ultimo giro lo suona la Banca Centrale Europea che vuole una soluzione di mercato per Mps". Please enable JavaScript to view the comments

powered by Disqus.



ilGiornale.it

IN EVIDENZA Afghanistan in flames Green pass Vaccini Over Il nuovo ilGiornale.it

Mps chiude 50 sportelli. Si stringono i tempi della partita Unicredit

16 Settembre 2021 - 06:00

La banca controllata del Tesoro accelera le pulizie. Orcel mira a 1.100 filiali e a Widiba

Cinzia Meoni

0 COMMENTI



Si stringono i tempi sul destino del Monte dei Paschi, che annuncia la chiusura di cinquanta filiali, soprattutto del Centro Nord mentre, formalmente, è in corso la due diligence da parte di Unicredit. In via ufficiale non è stato ancora deliberato nulla. Il gruppo guidato da Andrea Orcel sta valutando se e cosa rilevare della banca fondata a Siena nel 1472. Ma l'operazione si farà e avrà ad oggetto buona parte degli asset di Mps, una volta che quest'ultimo sarà ripulito dai crediti deteriorati (oltre 4 miliardi), ricapitalizzato (l'agenzia Bloomberg parlava di tre miliardi rispetto ai 2,5 miliardi previsti dal piano industriale dello stesso Monte) e alleggerito (si stimano tra i 6-7mila esuberanti). Occorre solo gestire i tempi per la comunicazione, ai cittadini più che al mercato.

Il fascicolo su Rocca Salimbeni, perennemente bollente, lo è infatti ancora di più mentre incombe la tornata elettorale del 3-4 ottobre, di cui Siena è snodo strategico. Visto che, alle suppletive per il seggio alla Camera lasciato vacante da Pier Carlo Padoan per divenire presidente di Unicredit, concorre il segretario del Pd, Enrico Letta. Un appuntamento delicato quindi anche per gli equilibri del governo Draghi. Meglio quindi attendere che si chiudano le urne prima di annunciare il «game over» per il Monte Paschi.

Dietro le quinte, tuttavia, i lavori procedono e anche abbastanza velocemente, come dimostra la comunicazione inviata ieri dalla banca toscana alle rappresentanze sindacali per annunciare «interventi di razionalizzazione sulla rete di filiali di Banca Mps», appunto con la previsione della chiusura di cinquanta sportelli. La missiva parla della «liberazione di circa 70 risorse che saranno coerentemente utilizzate nell'ambito della rete commerciale». Il provvedimento, si legge nella missiva di Rocca Salimbeni, avviene «nel rispetto dei vincoli nell'ambito del piano di ristrutturazione 2017-2021 approvato dalla Commissione Europea».

Nessun effetto dirompente certo, considerando che la Rocca ha alle sue dipendenze più di 21mila persone in circa 1.400 sportelli. Non sfugge però la tempistica. Siena accelera le grandi pulizie, proprio mentre si attende che Unicredit formalizzi al Tesoro (primo azionista di Rocca Salimbeni il 64% del capitale) il perimetro di suo interesse che dovrebbe prevedere, oltre alla rete commerciale (si parla di 1.100 sportelli), anche Widiba (ma non sembra, almeno per ora Mps Leasing, Capital Services e il Centro informatico).

In questo Orcel è stato chiaro da subito con il Mef: l'integrazione di Mps per Unicredit deve essere neutrale a livello di capitale e accrescitiva di valore. Dovrebbe comunque scendere in campo anche Mcc per rilevare almeno 150 sportelli, dislocati tra Puglia e Sicilia, delle filiali rimaste fuori dal perimetro di Unicredit.

«Non considero negativo l'eventuale accordo tra Unicredit e il Tesoro su Mps, perché l'alternativa a Unicredit oggi è Apolis che è un fondo altamente speculativo. E tra una banca italiana e un fondo io propendo per salvare, attraverso una banca italiana 21mila dipendenti» ha dichiarato Lando Maria Sileoni, leader del sindacato Fabi. Ieri in Piazza Affari, Mps ha chiuso a poco mossa (-0,13%) mentre Unicredit ha ceduto l'1,5%.

DIVENTA REPORTER CON NOI

Corso di fotogiornalismo con Marco Gualazzini

PRESS

Commenti

I commenti saranno accettati:

- dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10:00** alle ore **20:00**
- **sabato, domenica** e **festivi** dalle ore **10:00** alle ore **18:00**.

Commenta

Tag

Monte dei Paschi di Siena Unicredit

Correlati

Lavoro

Le Bcc si preparano al rinnovo del contratto dei 34mila bancari

Ieri i vertici di Federcasse hanno incontrato i segretari generali di Fabi, Fisac, First, Uilca e Ugl credito. Gli sportelli sono 4.187, mentre gli impieghi certificati raggiungono 136,9 miliardi, in crescita del 5,6% annuo. La raccolta complessiva è di 237,5 miliardi, in crescita dell'8,7%

di Cristina Casadei

16 settembre 2021



3' di lettura



Il mondo del credito cooperativo si avvia al percorso di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro con un volto nuovo, che, ieri, i vertici di Federcasse hanno rappresentato ai sindacati dei bancari. Con l'attuazione della riforma degli anni 2016-2018, la nascita del gruppo bancario cooperativo Iccrea, del gruppo Cassa Centrale e dell'IPS Raiffeisen nella provincia di Bolzano, il mondo del credito cooperativo «ha profondamente rivisitato il proprio profilo, le proprie competenze, la propria struttura organizzativa, concentrando il proprio impegno su tre assi fondamentali: la rappresentanza istituzionale nei confronti delle autorità nazionali, europee e internazionali supportata da una indispensabile funzione di analisi statistica e ricerca economica, le relazioni sindacali e la revisione cooperativa sulle Bcc e lo sviluppo della cultura e della prassi mutualistica», ha spiegato il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, incontrando i segretari generali di tutte le organizzazioni sindacali, Lando Sileoni (Fabi), Riccardo Colombani (First Cisl), Nino Baseotto (Fisac Cgil), Fulvio Furlan (Uilca), Ennio Occhipinti (Ugl Credito). Per i sindacati il contratto nazionale delle banche di credito cooperativo va preservato, così come il valore identitario che deve rimanere tale anche con l'evoluzione dei nuovi modelli distributivi.

Dai dati di sistema comunicati ai sindacati, nel credito cooperativo risultano esserci 28.808 dipendenti, in calo dello 0,5%, contro il calo del 2,9% dell'industria bancaria. I dipendenti dell'intero credito cooperativo, compresi quelli delle società di sistema, superano però i 34mila. Gli sportelli sono invece 4.187, pari al 18,6% degli sportelli bancari italiani, presenti in 2.592 comuni, in 687 dei quali sono l'unica presenza bancaria. Gli impieghi certificati sono pari a 136,9 miliardi, in crescita del 5,6%

annuo, a fronte del +2,1% del resto dell'industria bancaria, e con una quota di mercato del 7,6%. La raccolta complessiva è di 237,5 miliardi, in crescita dell'8,7% contro il + 2% del resto dell'industria bancaria. Il patrimonio ha raggiunto 21,2 miliardi, in crescita del 3,3% a fronte di un calo del 2,2% nel resto dell'industria bancaria). Il Cet 1 medio di sistema ha raggiunto il 18,9%, il Tier 1 il 19,1% e il total capital ratio il 19,6%.

Loading...

Con questi numeri le Bcc si preparano ad affrontare la fase del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. A questo proposito il presidente della delegazione sindacale Matteo Spanò ha evidenziato la produttività e la significatività delle relazioni sindacali negli ultimi tre anni e ha ribadito la centralità delle relazioni sindacali anche nella gestione della fase più grave della pandemia. «I rapporti sindacali – ha detto Spanò – si confermano uno strumento strategico per lo sviluppo del credito cooperativo e per la disciplina delle sue specificità. I protocolli e gli accordi sottoscritti durante l'emergenza pandemica insieme alle organizzazioni sindacali testimoniano una collaudata capacità di dialogo che ha consentito di superare sfide impegnative ed inedite». Comincia adesso una fase nuova, perché, come ha spiegato Spanò, «siamo adesso alle porte del rinnovo del contratto nazionale di lavoro». Da parte di Federcasse vi è «la disponibilità ad aprire il confronto con le organizzazioni sindacali, a tutto campo e tenendo in considerazione lo scenario generale - continua Spanò -. Vorremmo, in questo contesto, confrontarci anche su temi che riguardano il sistema paese e più da vicino le nostre comunità: transizione ecologica, spopolamento, divario generazionale e calo della natalità».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [banca di credito cooperativo](#) [Federcasse](#) [First](#) [Riccardo Colombani](#)
[provincia di Bolzano](#)

loading...

Brand connect

Loading...

24

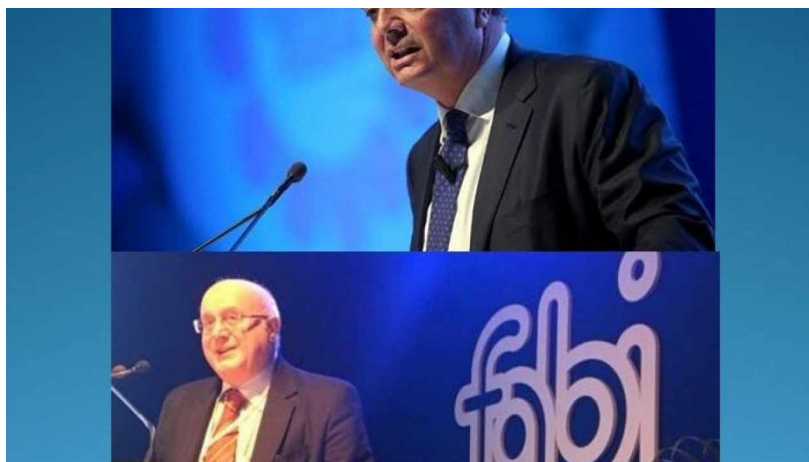
Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

Iscriviti



Fusione UniCredit-Mps e gli scenari che si prospettano in Sicilia: parlano i vertici della FABI: Lando Maria Sileoni e Carmelo Raffa



di I Nuovi Vespri

14 settembre 2021

La posizione del segretario nazionale della FABI, Lando Maria Sileoni

- Carmelo Raffa: "Non vogliamo più sentire parlare di chiusura di sportelli bancari in Sicilia"

Tumori, è made in Italy la terapia intelligente

MONZA (MILANO) (ITALPRESS) – L'Agenzia Italiana del Farmaco

Quirinale, Prodi "Io starò a guardare"

ROMA (ITALPRESS) – "Credo che l'incognita dei prossimi mesi riguardi



La posizione del segretario nazionale della FABI, Lando Maria Sileoni

WEB

Nel nostro [MATTINALE di ieri](#) abbiamo affrontato il tema degli effetti in Sicilia della fusione tra UniCredit e Monte dei Paschi di Siena. Lo abbiamo fatto invitando la FABI – il più importante sindacato italiano del settore bancario – a intervenire. E gli amici della FABI hanno risposto inviandoci il seguente documento: “Quale futuro per i dipendenti e per i clienti del Monte Paschi? Qual è la posizione della FABI? Nei giorni scorsi il Segretario Generale della nostra organizzazione, Lando Maria Sileoni, ha espresso con chiarezza la posizione della FABI. Infatti in un’intervista a Class Cnbc ha affermato: «Gli attuali dipendenti del Monte dei Paschi di Siena hanno lasciato alla propria banca, fino a oggi, oltre 100 milioni di euro fra giornate di solidarietà e congelamento di alcune voci del Tfr. È arrivata finalmente l’ora che tutti i sacrifici fatti, professionali ed economici, siano ricompensati, che si ritorni alla normalità e alla stabilità. Se UniCredit porterà a termine positivamente l’operazione con Mps, perché credo che non sia affatto scontato l’esito finale, si dovrà arrivare presto all’armonizzazione dei trattamenti economici e normativi tra i dipendenti dei due gruppi bancari. E sono anche convinto che, un secondo dopo le elezioni del 3-4 Ottobre, molti degli attuali rappresentanti dei partiti che utilizzano l’argomento Mps solo per cercare consensi e voti, spariranno d’incanto e rimarranno solo i più seri. E, come al solito, il compito e la responsabilità di garantire risultati concreti alle lavoratrici e ai lavoratori spetterà al sindacato. Se nel sindacato senese c’è qualcuno che pensa di poter dettare comportamenti e regole anche verso altre organizzazioni commetterà un grossolano errore. Questa situazione va gestita nel rispetto reciproco mettendo da parte condizionamenti politici e soprattutto l’idea di poter decidere per altri. Qualcuno vuol far passare UniCredit come quella che vuole approfittarsi della cessione da parte dello Stato di Mps. Io credo che sia esattamente il contrario: a Siena c’è da mantenere lo storico marchio, c’è da garantire un presente e un futuro sereno a 21mila dipendenti e alle loro famiglie, c’è da confermare la volontà degli esodi e dei prepensionamenti (al primo licenziamento bloccheremo il settore), c’è da rispettare e mantenere la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori di Siena. E una eventuale integrazione con UniCredit dovrà mettere insieme tutti questi aspetti”.

Carmelo Raffa: “Non vogliamo più sentire parlare di chiusura di sportelli bancari in Sicilia”

E in Sicilia? Parla Carmelo Raffa, leader storico della FABI dell’Isola: “Per quanto attiene la nostra Isola allo stato si ha l’impressione che nell’ipotesi ventilata dell’aggregazione Unicredit-MPS la maggior parte delle attività nel Meridione e in Sicilia vengano cedute ad altra Azienda e in particolare a MCC, soggetto a capitale pubblico, che creerebbe un polo bancario meridionale da accorpate e di cui farà parte anche la Banca Popolare di Bari. Per quanto ci riguarda, non c’interessa la tifoseria ma esigeremo dall’Istituto di Credito che prenderà il posto di MPS in Sicilia che riconosca al personale tutti i diritti contrattuali eliminando la parola sacrifici di cui sono state vittime e per tanti anni le lavoratrici e i lavoratori di MPS. Pretenderemo, inoltre, che il nuovo soggetto rispetti al massimo la clientela e il proprio personale e non metta, quindi, in essere un’azione di pressioni commerciali. Non vogliamo più nemmeno sentire parlare di ulteriori chiusure di sportelli bancari. In Sicilia ci sono già 120 Comuni privi di sportelli bancari: e questa è un’assurdità di cui dovrebbe occuparsi una politica siciliana troppo distratta”.



Incredibile: si sono presi a umma umma il grano duro antico siciliano Perciasacchi e gli hanno cambiato il nome! E’

Una storia di colonizzazione ai danni della Sicilia che viene denunciata dal

Gli irriducibili della Formazione
Professionale in Sicilia



I migliori elettrodomestici per chi ha poco spazio in cucina

Abbiamo tutti sentito le storie di chef professionisti in grado di preparare pasti

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

Se ti è piaciuto questo articolo e ritieni il sito d'informazione InuoviVespri.it interessante, se vuoi puoi anche sostenerlo con una donazione. I InuoviVespri.it è un sito d'informazione indipendente che risponde soltanto ai giornalisti che lo gestiscono. La nostra unica forza sta nei lettori che ci seguono e, possibilmente, che ci sostengono con il loro libero contributo.

-La redazione





TRENDS PENSIONI BREXIT BANCHE BITCOIN FISCO E TASSE ESG



SEGUICI



Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾

PRIVATE FINTECH ADVISORY PETROLIO CALENDARIO SPREAD BORSE FOREX LIFESTYLE ABBONATI



MERCATI

Mps verso chiusura di 50 filiali, UniCredit va avanti su dossier. Tra i desiderata c'è Widiba

16 Settembre 2021, di **Redazione Wall Street Italia**

Mps chiuderà 50 filiali, in linea con gli impegni presi con le autorità dell'Unione europea nell'ambito del piano di ristrutturazione 2017-2021. E' quanto ha riportato l'agenzia di stampa Reuters, facendo riferimento alla copia della lettera che la banca senese ha inviato ai sindacati. La misura coinvolge 843 dipendenti, e prevede "la liberazione di circa 70 risorse" che andranno a essere convogliate nella rete commerciale. Intanto UniCredit prosegue la due diligence sul Monte dei Paschi, con l'AD Andrea Orcel che punta a definire il perimetro delle attività che desidera acquistare. Secondo alcune fonti riportate oggi da Il Giornale, UniCredit punterebbe a 1.100 sportelli della rete commerciale e su Widiba: è possibile, come fa notare il Sole 24 Ore, che le 50 filiali che si apprestano a essere chiuse siano quelle che non rientrano nei desiderata né di UniCredit né di Mediocredito centrale. A essere chiuse saranno soprattutto le filiali del Centro Nord.

LEGGI ANCHE [Mps-UniCredit: non ci siamo ancora. Orcel non vuole il marchio.](#)

Nella lettera ai sindacati, il Monte ha parlato di un "intervento di razionalizzazione", precisando di essere disponibile a incontrarsi con i

ARTICOLI A TEMA



Time incorona Draghi: unico italiano tra i 100 più influenti del pianeta

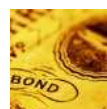


Bollette, quanto dipende l'Italia dal gas (russo) in 3 grafici



Ray Dalio di nuovo sul Bitcoin: "Se avrà successo lo uccideranno"

TREND



Bond

1395 CONTENUTI

sindacati, “anche in via telematica, per ogni ulteriore approfondimento e disamina” e precisando nella missiva che la “migrazione sulle filiali incorporanti, previa eventuale trasformazione temporanea in sportelli avanzati senza autonomia contabile in relazione alle esigenze operative e commerciali della singola dipendenza, sarà accompagnata da interventi di natura commerciale e processi organizzativi atti a ridurne gli impatti sulla clientela” Intanto, sul dossier Mps-UniCredit, si è fatta sentire la voce di Lando Maria Sileoni, numero uno del sindacato dei bancari FABI, che si è messo in evidenza più volte per tutelare i diritti dei lavoratori, a fronte del rischio paventato di esuberi, con la fusione con Piazza Gae Aulenti, che potrebbero salire secondo alcune fonti fino alle 7.000 unità. Sileoni ha tenuto a precisare di non considerare “negativo l'accordo tra UniCredit e il Tesoro su Mps, perché l'alternativa a UniCredit oggi è Apollo, che è un fondo altamente speculativo. E tra una banca italiana e un fondo io propendo per salvare, attraverso una banca italiana, 21.000 dipendenti”.

PUBBLICITÀ

Così Sileoni in un'intervista a Class Cnbc di qualche giorno fa:

“Gli attuali dipendenti del Monte dei Paschi di Siena hanno lasciato alla propria banca, fino a oggi, oltre 100 milioni di euro fra giornate di solidarietà e congelamento di alcune voci del Tfr. È arrivata finalmente l'ora che tutti i sacrifici fatti, professionali ed economici, siano ricompensati, che si ritorni alla normalità e alla stabilità. Se UniCredit porterà a termine positivamente l'operazione con Mps, perché credo che non sia affatto scontato l'esito finale, si dovrà arrivare presto all'armonizzazione dei trattamenti economici e normativi tra i dipendenti dei due gruppi bancari. E sono anche convinto che, un secondo dopo le elezioni del 3-4 Ottobre, molti degli attuali rappresentanti dei partiti che utilizzano l'argomento Mps solo per cercare consensi e voti, spariranno d'incanto e rimarranno solo i più seri. E, come al solito, il compito e la responsabilità di garantire risultati concreti alle lavoratrici e ai lavoratori spetterà al sindacato. Se nel sindacato senese c'è qualcuno che pensa di poter dettare comportamenti e regole anche verso altre organizzazioni commetterà un grossolano errore. Questa situazione va gestita nel rispetto reciproco mettendo da parte condizionamenti politici e soprattutto l'idea di poter decidere per altri. Qualcuno vuol far passare UniCredit come quella che vuole approfittarsi della cessione da parte dello Stato di Mps. Io credo che sia esattamente il contrario: a Siena c'è da mantenere lo storico marchio, c'è da garantire un presente e un futuro sereno a 21 mila dipendenti e alle loro famiglie, c'è da confermare la volontà degli esodi e dei prepensionamenti (al primo licenziamento bloccheremo il settore), c'è da rispettare e mantenere la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori di Siena. E una eventuale integrazione con UniCredit dovrà mettere insieme tutti questi aspetti”.

Oggi il titolo UniCredit sale di oltre mezzo punto percentuale, così come Mps. Da egualare la lettera, la terza, che il sindaco di Siena Luigi De Mossi ha inviato al governo Draghi, ponendo un interrogativo: “A quanto sembra non ci sarebbero



Immigrazione

444 CONTENUTI



Borsa USA

2833 CONTENUTI



Bitcoin

941 CONTENUTI



Auto elettriche

430 CONTENUTI

alternative a Unicredit; ma siamo sicuri che sia davvero così? Il Governo ha il dovere, non solo l'obbligo, di valutare opzioni diverse, che fra l'altro potrebbero essere meno impattanti in termini di costi per lo Stato; in nessuna azienda si tratta con un unico fornitore o offerente".

PUBBLICITÀ

Sullo sfondo, in vista delle elezioni suppletive di Siena, per cui corre il segretario del PD Enrico Letta, è molto probabile che la formalizzazione dell'offerta di UniCredit su Siena arriverà solo dopo la chiusura delle urne.

Se vuoi aggiornamenti su *Mps verso chiusura di 50 filiali*,
UniCredit va avanti su dossier. Tra i desiderata c'è *Widiba*
inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

☐ Sì ☐ No ☐ Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TI POTREBBE INTERESSARE



Salone del Risparmio:
Trassinelli (DNCA),
fondamentale insistere sui temi
d'investimento giusti (VIDEO)



Salone del Risparmio: Gaudio
(Banco Medialounge) In

WSI

Wallstreetitalia è una testata giornalistica registrata. Registrazione tribunale di Milano n. 162 del 25/03/2011.

© Wallstreetitalia 1999-2021 | T-Mediahouse - P. IVA 06933670967 | 2.34.1

[Risparmio e Investimenti](#) [UniCredit](#) [Mercato immobiliare](#) [Pensioni](#) [Advisory](#)

[Contattaci](#) [Pubblicità](#) [Note legali](#) [Privacy policy](#) [Cookie policy](#)